L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIX — Vol. XLIII

Firenze, 7 Gennaio 1912

N. 1966

SOMMARIO: Sullo sbilancio commerciale italiano — L'aumento dei prezzi e la produzione dell'oro — Sull'organizzazione del commercio delle lane in Italia — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Graziani Augusto, Istituzioni di Scienza delle Finanze — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il Congresso Nazionale della Mutualità agraria — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Germania — Il movimento ferroviario Svizzero — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sullo sbilancio commerciale italiano

Nel render conto brevemente della XIII sessione dell'Istituto italiano di statistica (1) abbiamo accennato ad un lavoro presentato in riassunto dal Comm. Bodio, nel quale il Comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, trattava della importante questione dello sbilancio commerciale.

Come è noto, da molto tempo si discuteva tra gli studiosi come mai il commercio internazionale italiano presentasse da più anni una forte prevalenza di importazioni (arrivata anche alla enorme cifra di un miliardo e duecento milioni) senza che il cambio con l'estero se ne risentisse notevolmente, tanto che rimase sempre intorno al punto d'oro. A studiare con metodo le ragioni del fatto che ormai, nelle alte proporzioni, durava da quattro anni, l'on. Luzzatti nominò una Commissione, alla quale il Comm. Bonaldo Stringher, che ne è autorevole membro, presentò in questi giorni una memoria sul complesso argomento, della quale siamo lieti di poter dare ai nostri lettori un fedele riassunto.

Non occorre dire che il tema tutt'altro che facile è trattato dall'illustre studioso con metodo rigoroso, così che riesce esauriente; sono tanto numerosi e incerti gli elementi di cui è necessario tener conto per trattare in modo completo la questione, che soltanto una persona di

alta competenza, che avesse a propria disposizione larghi mezzi di indagine e sapesse anche intelligentemente approfittarne, poteva riuscire nella difficile trattazione. Il comm. Stringher ha non solo potuto, ma saputo approfondire le sue svariate ricerche, raccogliere numerosi dati statistici, vagliarli e discriminarli; ed esaminando il problema sotto tutti i molteplici aspetti, è venuto a conclusioni soddisfacenti per tutti coloro che si interessano della questione.

La memoria comincia a rilevare che dal 1905 il commercio internazionale italiano ha presentato le seguenti eccedenze delle importazioni:

1905	L. 310,487
1906	608,402
1907	931,801
1908	1,184,011
1909	1,244,820
1910	1,165,998

L'Autore, dopo rilevato che tra i diversi anni vi sono differenze di prezzi, e che lo sbilancio commerciale è determinato da varie e molteplici cause, manifesta il dubbio della possibilità ed anche della utilità di determinare per anni singoli gli elementi con influsso sul movimento dei commerci e sulle condizioni dei pagamenti internazionali e crede invece alla convenienza assoluta di limitare le ricerche e gli accertamenti onde trattasi a un tempo determinato, e precisamente al biennio 1909-1910, considerando come punto d'arrivo dei fatti connessi con il commercio dell'Italia con l'estero, svoltosi durante il periodo dal 1905 in poi.

(1) Vedi *Economista*, n. 1962.

Quindi il Comm. Stringher ritiene giustamente che il quesito da risolvere sia il seguente: dato lo sbilancio fra l'entrata e l'uscita delle merci, accusato dalle statistiche italiane nella somma di oltre un miliardo di lire, sonvi elementi efficacemente compensatori, e, nel caso affermativo, quali sono siffatti elementi?

E l'egregio Direttore si accinge ad esaminare tali elementi e comincia dai metalli preziosi: tra le entrate e le uscite dei metalli preziosi vi furono nel sessennio le seguenti differenze:

1905	L. +	161,319
1906	+	133,433
1907	+	162,332
1908	+	7,040
1909	—	36,067
1910	—	17,051

Dato lo sbilancio tra la importazione e la esportazione delle merci, è evidente che il movimento delle specie metalliche — oro e monete d'argento — non può avere che limitatissima influenza nelle conseguenze dello sbilancio stesso. Tuttavia l'Autore crede di dover osservare che l'esportazione di oro e di scudi d'argento, in misura più alta di quella indicata dalle cifre sopra esposte, è avvenuta sicuramente nei tre ultimi anni del periodo considerato; aggiunge però che non è da credersi che le cifre reali del movimento internazionale dell'oro e dell'argento monetato rappresentino, per l'Italia, valori di molto più cospicui, che gioverebbe pur sempre di poter meglio determinare. Fa quindi un'importante considerazione esprimendo il voto che le statistiche delle dogane, per quanto concerne il movimento d'entrata e di uscita dei metalli preziosi, sieno integrate e controllate periodicamente con notizie attinte ad altre fonti, le quali diano affidamento di serietà e veridicità.

E qui l'Autore avverte che negli anni di cambi favorevoli il paese assorbì cospicue quantità di specie metalliche segnatamente monete d'oro, colle quali furono ingrossate le riserve del Tesoro e degli Istituti di emissione. E infatti al 31 dicembre di ciascuno degli anni dal 1901 al 1910 il Tesoro e le Banche di emissione avrebbero avuto il seguente movimento nelle riserve d'oro:

1901	milioni	634
1902	»	660
1903	»	851
1904	»	825
1905	»	1,130
1906	»	1,283
1907	»	1,389

1908	milioni	1,593
1909	»	1,613
1910	»	1,622

Come si vede si tratta di un aumento di 988 milioni e la situazione meno favorevole dei cambi, se rallentò l'incremento prima rapido delle riserve metalliche, non le ridusse, anzi l'aumento si mantenne continuamente.

Per apprezzare quanto merita questo aumento delle riserve importa tener presente il movimento dei cambi che nelle tre espressioni di medio, massimo e minimo diede le seguenti cifre:

	medio	massimo	minimo
1903	99.95	100.27	99.05
1904	100.14	101.66	99.88
1905	99.92	100.10	99.75
1906	99.94	100.12	99.75
1907	99.97	100.24	99.65
1908	100.02	100.21	99.77
1909	100.44	100.65	100.15
1910	100.52	100.67	100.27

Qui l'egregio Autore nota che le cifre esposte, sui due precedenti prospetti comparativi, anche a prescindere da quelle del movimento di entrata e di uscita dell'oro e delle valute di argento, provano che la cospicua eccedenza tra l'importazione e l'esportazione delle merci, nel commercio dell'Italia con l'estero, non può essere stata coperta mediante un concorso molto sensibile di specie metalliche, nè anche nei due ultimi anni di cambi più sfavorevoli.

A questo punto viene esaminato il quesito se alla compensazione hanno contribuito notevoli collocamenti di titoli dello Stato italiano o di obbligazioni e titoli di ogni altra specie di enti pubblici o di Società per azioni.

E l'Autore esclude assolutamente che l'estero negli ultimi anni abbia assorbito nuove somme di consolidato o di debiti redimibili dello Stato, anzi sarebbe avvenuto il contrario, che cioè il risparmio nazionale avrebbe assorbito fondi di Stato che già erano stati collocati all'estero. E lo provano logicamente le differenze di prezzo tra i titoli italiani e gli esteri, differenze che non consigliavano certo, specie negli ultimi anni, l'impiego di denari in titoli nostri; e lo provano pure le somme sempre minori di interessi e premi pagati all'estero dal Tesoro; e ancora il fatto che lo Stato negli ultimi anni ha fatto emissione di titoli ferroviari soltanto all'interno. Ad ogni modo conclude che gli eventuali collocamenti eseguiti all'estero di codesti titoli non possono rappresentare somme cospicue e tali da

influire con vera efficacia sulla bilancia del nostro commercio con l'estero.

Nè di grande rilievo può essere stato il collocamento di titoli privati e in ogni caso sarebbe stato largamente compensato dalla ricompera di titoli già collocati e dall'acquisto da parte di italiani di titoli esteri.

Passa quindi il comm. Stringher ad esaminare i due elementi compensatori: dei saldi delle amministrazioni postali estere versati o ceduti al Tesoro italiano, e dell'ammontare presuntivo della rimessa degli emigranti italiani dall'America.

E qui l'Autore con uno studio veramente originale esamina i due punti che riassumeremo in un prossimo fascicolo.

L' aumento dei prezzi e la produzione dell' oro

II.

Proseguendo nell'analisi dell'interessante articolo dell'illustre economista sig. Yves Guyot, troviamo che l'Autore non si accontenta di dimostrare che i prezzi delle merci non si modificarono mai in ragione della quantità d'oro prodotta, ma vuol anche, seguendo la storia recente, indicare quali furono le vere cause della variazione dei prezzi. E tale causa egli la trova nel fatto dell'aumento della produzione in genere; « la maggiore attività non deriva dal fatto che sia stata messa sul mercato una maggiore quantità di monete, ma dal fatto che si sono introdotti nel mondo nuovi capitali. E questa spiegazione non ha alcun rapporto con la teoria quantitativa; essa è dinamica, mentre la teoria quantitativa è statica ».

E, secondo l'Autore, a tale concetto corrispondono i fatti che caratterizzano l'aumento dei prezzi avvenuto dopo la scoperta delle miniere d'oro della California e dell'Australia; infatti, prosegue l'eminente scrittore, il periodo 1845-1850 che serve di prezzo di base, è caratterizzato dallo sviluppo industriale, dall'aumento dei mezzi di trasporto, ha un anno di carestia (1847), la Rivoluzione in diversi punti di Europa nel 1848 e 1849, l'adozione della politica libero scambista da parte dell'Inghilterra nel 1846 ecc. Il che vuol dire che vi furono delle perdite, degli sperperi di capitali e in pari tempo delle restrizioni di capitale timido ecc. Cessate queste cause di arresto, l'attività industriale riprende il suo movimento e dal 1852 l'aumento dei prezzi diviene più sensibile.

E qui bisogna trascrivere un brano dell'articolo che male si riassumerebbe:

« I cercatori d'oro di California e di Australia, erano ricchi d'oro ma mancavano di tutto; quelli che portavano l'oro in Europa l'avevano comperato e pagato con oggetti alimentari o con oggetti manufatti e tale richiamo di merci aggiunto all'attrazione della popolazione verso le miniere d'oro, provocava una grande attività sui mercati e negli ambienti industriali. I prezzi quindi salivano, ma ciò non indica affatto che il potere d'acquisto dell'oro sia diminuito e che sia rinviliato di fronte alle altre merci. Chiunque deposita delle verghe alla Banca d'Inghilterra riceve sempre 77 sh. 9 per oncia. Ma ciascuno di questi 77 sh. 9 aumenta di potere d'acquisto del mondo, e per conseguenza dell'attività industriale. Dal 1850 al 1856 l'Inghilterra raddoppia la sua rete di strade ferrate aggiungendovi 4000 miglia di nuove linee; ai diversi impieghi che trovano quei capitali bisogna aggiungere la guerra di Crimea, ed ogni guerra portando con sé uno sperpero di capitali, è seguita da aumento di prezzo. Bisogna rifare le provviste, ricostruire i mezzi di guerra perduti o che non si sono riparati; si intraprendono gli affari che si erano sospesi fino alla pace; l'oro era così poco eccessivo che la Banca d'Inghilterra fu obbligata ad alzare il suo saggio di sconto che nel 1855 raggiunse il 7 per cento ».

E nel periodo immediatamente successivo i prezzi ribassano l'*Index number* che nel 1857 primo luglio aveva raggiunto 3059 scende a 2667 un anno dopo ed a 2556 nel primo gennaio 1859. Tuttavia, osserva l'Autore, la produzione dell'oro non era rallentata, anzi era passata da 687 milioni a 695 per anno.

Ma tosto il rialzo riprende. Perché? « Nel 1859, trascriviamo le parole dell'Autore, ha luogo la guerra d'Italia, nel gennaio 1861 la secessione è proclamata dagli Stati Uniti del Sud e la guerra cominciò il 13 aprile; il corso forzato è decretato e provocò la esportazione di 234 milioni di dollari d'oro nel periodo 1861-65. I prezzi aumentano, non perchè vi fosse troppo oro, ma perchè si era sostituita all'oro la carta; e infatti l'*Index number* di Falkner dà le medie aritmetiche seguenti:

1860	100
1865	216
1866	191
1867	172
1868	165

E rilevando che nel 1866 la Banca d'Inghilterra ha dovuto portare lo sconto al 10 per cento e mantenerlo a questa altezza dal maggio all'agosto; che fu nel 1866 l'11 maggio, che per

la grave perturbazione delle Borse meritò il nome di *venerdì nero*, e che infine fu sospeso l'atto del 1844 cioè il baratto dei biglietti; conclude che non fu certo la abbondanza dell'oro la causa dell'aumento dei prezzi.

Ricorda invece che nel giugno 1866 scoppiò la guerra austro-prussiana, il che contribuì a mantenere alti i prezzi; tuttavia nell'*Index number* dell'*Economist*, essi sono già ricondotti da 3464 e al primo gennaio 1867, a 3024.

E il signor Guyot così continua: « La liquidazione diventava una realtà; certamente l'oro continuava ad accumularsi, e le miniere continuarono a dare ogni anno dal 1856 circa 650 milioni di franchi l'anno; la produzione dell'argento che era in media di 904 milioni l'anno durante il periodo 1856-60 si era spinta negli anni 1861-1865 a 1101 milioni, e più tardi 1866-70 a 1339 milioni. Il mondo quindi rigurgitava d'oro ed i paesi a doppio tipo erano saturi dei due metalli; tuttavia i prezzi abbassavano e nel 1869 i numeri dell'*Index* segnano 2666 e nel 1870 2689.

« Il prezzo del frumento, grazie agli Stati Uniti, è rimasto circa eguale a quello del 1845-850; lo sviluppo dell'industria delle barbabietole provocò ribasso sugli zuccheri; per l'apertura del canale di Suez ed i perfezionamenti della navigazione a vapore, il prezzo del thè rimane inalterato, la produzione del ferro aumenta e ne diminuisce il prezzo; ma i bisogni aumentano ancora più rapidamente. La carne ed il cuojo subiscono un forte aumento di prezzo.

« Se non che la guerra franco-tedesca ha divorato direttamente o indirettamente per la Francia e per la Germania circa 14 miliardi di franchi; negli Stati Uniti, in Austria, in Russia si erano costruiti migliaia di chilometri di ferrovie; in Germania l'indennità di guerra provoca una grande attività; l'Austria si slancia in ogni specie di speculazione; la Francia aveva bisogno di ricostituire i suoi capitali e di rinnovare i suoi stromenti; l'esportazione dall'Inghilterra che nel 1870 era di 200 milioni di sterline, arriva nel 1873 a 225 milioni. Dovunque i prezzi aumentano; l'*Index number* dà 2947 per il primo gennaio 1873 e la crisi scoppia a New York ed a Vienna. L'istmo di Suez era stato aperto nel 1869, i mezzi di trasporto crescono sempre. La liquidazione della crisi è laboriosa e lunga; nel 1875 scoppia anche in Inghilterra ed i prezzi cadono.

« Per i bimetallisti e i partigiani della teoria quantitativa tutti questi fatti non valgono; uno solo essi veggano ed è che la Germania ha nel 1873 sospesa la coniazione dell'argento e quindi, sebbene abbia conservato lo *stock* di talleri che saranno liquidati a poco a poco, sebbene

la Francia ed il Belgio abbiano continuata la coniazione, sebbene nessun paese dell'Unione latina abbia demonetizzate le monete d'argento, sebbene le miniere d'oro continuassero a dare 600 milioni di franchi l'anno, sebbene nel 1878 gli Stati Uniti abbiano ripresi i pagamenti in moneta metallica, ed abbiano approvato il *Bland bill* che obbligava il governo a battere ogni anno da 2 a 4 milioni di dollari d'argento, per i fautori della teoria quantitativa e per i bimetallisti non vi è che una sola causa del ribasso dei prezzi: — la demonetizzazione dei talleri in Germania e se lo stesso argento diminuisce di prezzo la causa ne è questa demonetizzazione e non il fatto che se ne produce 2 milioni di chilogrammi l'anno.

« Dal 1873, salvo qualche sbalzo, il ribasso dei prezzi è continuo, ma gli *Index number* constatano un leggero rialzo nel 1890; quelli dell'*Economist* danno 2236 al primo gennaio e 2259 al primo luglio. L'Inghilterra aveva impegnato largamente i suoi capitali nella Repubblica Argentina; nel mese di novembre 1890 la Banca d'Inghilterra fu obbligata a spingere il tasso di sconto al 6 per cento, ma quando scoppiò la caduta della banca Baring aveva la Banca d'Inghilterra troppo oro? essa chiese a prestito 3 milioni di sterline alla Banca di Francia, un milione e mezzo alla Russia e mezzo milione ad altre sorgenti ».

E dopo aver accennato ai vari provvedimenti degli Stati Uniti per impedire il ribasso del prezzo dell'argento, il sig. Guyot, proseguendo nella sua dimostrazione e dà il seguente prospetto del movimento dei prezzi e della produzione dell'oro dal 1893 al 1899.

	Produzione dell'oro in milioni	Indici numerici al primo gennaio		
1893	816.2	1894	94.6	
1894	998.9	1895	87.4	
1895	1,030.1	1896	96.6	
1896	1,048.2	1897	88.6	
1897	1,223.5	1898	85.9	
1898	1,486.8	1899	87.1	
1899	1,589.6	1900	97.5	

E fa seguire la tabella dalle seguenti considerazioni:

« Così al momento in cui la produzione dell'oro, dopo aver raggiunto il miliardo, lo sorpassava di 200 milioni, l'*Index number* cade fino ad 85.9; ed al momento in cui la produzione raggiunge il miliardo e mezzo, l'*Index number* segna 87, cioè indica prezzi del 13 per cento inferiori a quelli del 1845-50.

« La guerra del Transvaal comincia nell'ottobre 1899 e assorbe molti miliardi di franchi; i prezzi cominciano ad alzarsi, tuttavia bisogna arrivare al 1906 per raggiungere il livello di 100 cioè la pari coi prezzi del 1845-50.

« Nel 1906 la produzione dell'oro oltrepassa per la prima volta i due miliardi; ma l'aumento dei prezzi continua indisturbato? Ecco le cifre:

	Produzione dell'oro in milioni	Indici numerici al primo gennaio		
1906	2,086.1	1907	114	
1907	2,137.0	1908	105	
1908	2,290.3	1909	100	
1909	2,373.0	1910	109	
1910	2,400.0	1911	114	

« Ora, durante questo periodo, ebbe luogo la guerra russo-giapponese, che ha consumato parecchi miliardi e come ha osservato Tooke, nella sua storia dei prezzi, " la guerra ha una tendenza a far alzare i prezzi "; essa divora i capitali fissi, sopprime il loro potere di riproduzione, e li assorbe col suo enorme consumo improduttivo ».

Prima di venire alla sua conclusione, che riporteremo integralmente giacchè è di alto interesse, l'Autore accenna alle variazioni di prezzo di alcune merci, e quindi riporta dal *Bulletin of the Bureau of Labor* di Washington la dichiarazione che lo studio anche continuato dei prezzi non può spiegarne le variazioni, perchè esse hanno cause troppo complesse e troppo varie di cui le principali sarebbero: — le condizioni del raccolto che non solo aumenta o diminuisce l'offerta dei cereali, ma aumenta anche o diminuisce il potere d'acquisto dei coltivatori; — i cambiamenti che risultano dalla moda, dalle stagioni, dagli eventi metereologici; — le modificazioni fiscali interne, quelle legali e doganali che importano proibizioni o premi, e che colpiscono principalmente il tabacco, l'alcool, lo zucchero ecc.; — i succedanei, per esempio il rialzo di prezzo del bue aumenta il consumo del montone e del porco e causa un aumento di prezzo di queste due specie di animali; — il progresso della produzione che ha per risultato di dare, a prezzi eguali, più qualità o migliore qualità; la diminuzione dei prezzi di trasporto e di manutenzione, come speculazione o panico, crisi commerciali e sovrapproduzione; — domanda straordinaria dovuta ad una diminuzione di offerta di lavoro, prodotta da scioperi, specialmente sulle industrie di una potenzialità limitata; per esempio, lo sciopero dell'antracite nel 1906; — organizzazione ed accordo tra produttori, da un lato determinanti minor controllo sui prezzi, dall'altro economizzando sulle

spese di produzione e di trasporto in quanto rendono possibile l'offerta delle merci dal punto più vicino al consumatore.

Quando si vuole rendersi conto delle variazioni dei prezzi delle merci, conclude il *Bulletin of the Bureau of Labor*, è necessario tener conto di molte cause e, in qualche caso, di ciascuna di esse.

A queste considerazioni dell'ufficio di Washington il nostro eminente economista fa seguire la seguente osservazione: in questa enumerazione del *Bureau of Labor* non si parla del cambiamento del valore dell'oro e *nessuno ne parla quando si tratta della pratica, se non dal punto di vista del cambio.*

E qui l'Autore viene alla conclusione che riassumeremo in un prossimo numero.

Sull'organizzazione del commercio delle lane in Italia

In uno degli ultimi fascicoli abbiamo riassunto, dagli atti pubblicati dalla Commissione per lo studio della produzione e del commercio delle lane in Italia, una monografia del Cav. Francesco Di Rienzo sulle condizioni attuali del commercio delle lane.

Vogliamo ora accennare a un'altra non meno importante Relazione sulla organizzazione del commercio delle lane, del Cav. A. Targetti che trovasi negli stessi atti della Commissione.

Il Cav. Targetti parla prima dell'opportunità, o meglio, secondo il suo parere, della inopportunità d'istituire un gran mercato di lane coloniali e nazionali. Fu affacciata — egli dice — l'idea di istituire in uno dei nostri maggiori porti un gran mercato di lane, nel quale si trattassero sia le lane coloniali che quelle nazionali. Tenuto conto di tale duplice intento, il mercato sarebbe potuto sorgere a Napoli od a Genova.

Occorreva anzitutto ricercare se già esistesse una qualunque organizzazione commerciale per la vendita della lana nell'uno o nell'altro di codesti porti.

Da un'accurata indagine compiuta è risultato che non ne esiste, si può dire, nessuna.

Si contrattano, bensì, sia a Genova che a Napoli, abbastanza largamente, le lane del Levante, lane in prevalenza non da lavoro od al più buone per tappeti o coperte; e vi esistono degli agenti che tengono nota dei prezzi e li comunicano a qualche giornale finanziario; di modo

che ad es. troviamo regolarmente nei giornali le quotazioni di Napoli e di Genova delle lane di Levante e talvolta anche le quotazioni di qualche lana nazionale. Ma di un'organizzazione commerciale anche rudimentale, tale che possa fornire un qualche contributo alla fondazione di una Borsa delle Lane, non esiste traccia in nessuno dei due porti. Di più è da osservare, che queste lane di Oriente hanno un posto secondario sul mercato internazionale.

Per contro le lane coloniali non hanno neppure una quotazione né a Genova né, tanto meno, a Napoli.

Una delle ditte italiane più importanti che negoziano in lane coloniali disse che, per essa, la lavatura ed il commercio di lane coloniali sono sussidiari alla concia ed al commercio delle pelli, che costituisce il principale ramo d'affari al quale si dedica. D'altronde escluse che in Italia potesse aver vita, nonché una borsa di lane coloniali, neppure una ditta primaria che delle lane coloniali facesse l'unico oggetto della sua attività. Altre ditte di diverse piazze che fanno la lavatura delle lane nazionali, e che quindi trarrebbero vantaggio dalla vicinanza di un mercato di lane coloniali, esclusero pure che un nuovo mercato che sorgesse in Italia potesse mai attrarre una minima parte della clientela dei grandi mercati esteri anche solo continentali, quali: Anversa, Amburgo, Le Havre. Tali mercati si trovano in condizioni di incontrastabile superiorità per la vicinanza delle pettinature, per la facilità degli arrivi, il buon mercato dello sbarco, l'avvicinamento quasi secolare dei compratori.

Sarebbero oziose ulteriori indagini per concludere che l'idea è da scartare senz'altro.

Per contro le dette ed altre Ditte italiane interpellate, dimostrarono il massimo interesse per uno o più mercati regionali di lane italiane, analoghi a quelli che fioriscono da tempo in Francia.

Attualmente poche ditte negoziatrici di lane ed alcuni fabbricanti fra i più interessati all'articolo ed i più fecondi di iniziative, comprano direttamente dai produttori ed ancora coll'ausilio di intermediari, i cui profitti possono facilmente superare la debita commissione proporzionata al loro lavoro. La difficoltà di avvicinare il produttore, quella di conoscere esattamente le qualità offerte ed altre cospiranti ad allontanare dall'acquisto diretto di lane nazionali, non solo fabbricanti che ne hanno pure consumi importanti, ma altresì negozianti e lavatori, furono bene rilevate dalla Commissione. Del pari fu accertato che in queste condizioni non c'è, per il produttore, la più lontana possibilità di otte-

nere anticipazioni sulla merce, in attesa del momento propizio alla vendita.

Gli stessi negozianti richiamano l'attenzione sulla organizzazione dei mercati nazionali francesi, i quali dimostrano di raggiungere completamente il loro scopo, dacchè sono frequentati non solo da tutti i compratori francesi, ma altresì da inglesi, tedeschi ed anche da italiani. Servono di istruzione e di guida ai produttori e danno loro modo di procurarsi credito a buone condizioni, garantito sulla merce depositata.

Si badi che taluni lavatori e negozianti italiani vanno a comperare in Francia personalmente, mentre non si sentono di farlo in Italia.

Alcune ditte tedesche e belghe che hanno talvolta comprato lane italiane e le hanno riscontrate di larga applicazione per la difficoltà di trovarne a condizioni convenienti, non curano tuttavia di farsene tipi come si dice « seguenti », mentre tengono costantemente nel loro campionario lane francesi, anche di tipo speciale e di applicazione più limitata.

Queste considerazioni, oltre che la logica ed il buon senso, ci dicono che dall'istituzione di mercati regionali analoghi ai francesi oppure di un grande mercato che sia coordinato a più mercati regionali, i produttori nazionali debbono trarre grandi vantaggi e che qualche profitto dovrebbe averne altresì l'industria laniera nazionale.

Primi ad avvantaggiarsene saranno i produttori, dacchè saranno posti a contatto col più gran numero possibile di consumatori, in modo da avvicinarsi alla condizione ideale che la merce « possa avere l'acquirente per il cui bisogno è più adatta e che può quindi pagarla più cara ». Nella relazione che precede il progetto di legge francese sui Magazzini Generali si legge che il sistema dei pubblici incanti *rend la vente certaine et porte la valeur des objets vendus au plus haut cours qu'ils puissent atteindre*.

Con ciò si verranno ad eliminare o, quanto meno, a ridurre i profitti degli intermediari, che oggi sono sovente eccessivi e sproporzionati al valore dell'opera da essi prestata. Si raggiungerà pure lo scopo di fornire ai produttori il credito a buon mercato, ponendoli in grado di ottenere anticipazioni sul valore della merce prima che venga venduta.

In secondo luogo l'istituzione renderà la merce più commerciabile, dando luogo ad un aggruppamento naturale, automatico dei lotti consimili, anche dove a ciò non sia giunta l'azione delle cooperative e dei sindacati: aggruppamento che verrà effettuato — come ne accerta l'esperienza dei mercati francesi — dai compratori

stessi sulla guida delle classificazioni e delle valutazioni dei periti.

Infine l'istituzione contribuirà anche al miglioramento della produzione in quanto darà occasione a ciascun produttore di vedere quel che fanno gli altri, di conoscere le qualità preferite dai compratori; il che non toglie che essa abbia uno scopo essenzialmente commerciale, quello di vendere nel miglior modo la produzione quale è, o quale diverrà.

L'istituzione è altresì indipendente, nella massima come nei particolari, dell'esistenza di sindacati o di cooperative di produzione, che ne renderebbero bensì più facile il funzionamento, ma non sono una condizione *sine qua non* per la sua esistenza, dovendo essa venire organizzata in modo che vi possano accedere egualmente grandi e piccoli produttori.

Il mercato dovrebbe essere esercitato da un'associazione privata, perchè sarebbe difficile creare un ente pubblico di carattere strettamente commerciale. L'associazione però non dovrebbe aver alcun fine di lucro, ed unica sua norma amministrativa dovrebbe esser quella di mantenere il pareggio tra entrate e spese.

D'altronde lo Stato, analogamente a quanto ha già fatto per altre produzioni, dovrebbe aiutar moralmente e materialmente siffatta iniziativa, sia accordando agevolanze tributarie, sia procurando il credito a buon mercato.

Si conclude pertanto facendo voti che lo Stato promuova ed aiuti la fondazione ed il funzionamento di consorzi o di cooperative fra produttori, allo scopo di istituire ed esercitare magazzini generali per le lane con annessi mercati.

Si esprime inoltre il voto che alle cooperative nazionali le quali si costituiscono con tali intenti tra produttori di lane, siano accordate dallo Stato tutte le possibili agevolazioni, e specialmente le seguenti:

1) che si autorizzi il Banco di Napoli ovvero altri istituti ad accordare mutui ipotecari, a condizioni di favore, a dette cooperative, non appena abbiano raggiunto ciascuna il capitale di lire 200,000, con diritto all'istituto sovventore di delegare un proprio rappresentante, con voto deliberativo, nel seno dei Consigli d'amministrazione delle cooperative predette, nonchè di approvare la nomina dei periti incaricati di fare la stima delle lane;

2) che gli istituti di emissione siano autorizzati a fare anticipazioni, fino ai $\frac{2}{3}$ del valore di stima, sulle fedi di deposito delle lane depositate nei Magazzini generali delle predette cooperative;

3) che alle cooperative stesse siano accor-

date dal Governo, a titolo di incoraggiamento, le seguenti agevolanze tributarie:

a) esenzione, per un decennio, dall'imposta di R. M.;

b) esenzione, per uguale periodo, dall'imposta sui fabbricati;

c) esenzione dalla tassa di bollo per i titoli delle azioni e delle obbligazioni emessi dalla cooperativa.

A maggiore chiarimento delle idee esposte il Relatore nel chiudere la ottima sua monografia, unisce uno schema di statuto della cooperativa nazionale predetta, nonchè di un regolamento per il mercato delle lane.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Graziani Augusto, *Istituzioni di Scienza delle Finanze*. 2.^a Edizione. — Torino, Fratelli Bocca. 1911.

Abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro giudizio, che non poteva essere se non di vivo encomio, alla prima edizione (che porta la data del 1907) di questo importante trattato del Prof. Graziani. La seconda edizione appare anche migliorata e completata nella parte in cui poteva sembrare deficiente ed è stata anche dall'Autore messa al corrente colle più recenti legislazioni in materia finanziaria.

L'Autore ha conservata la stessa divisione delle parti della prima edizione; una introduzione nella quale espone i principi generali della finanza, una prima parte in cui è trattata la teoria generale della finanza, nella quale parte sono largamente discusse le diverse dottrine sulla sezione della finanza; una seconda parte riguarda l'ordinamento della finanza e più specialmente i bilanci. La terza parte è consacrata alle spese pubbliche; e dobbiamo notare con compiacimento che questa materia, così trascurata in genere dagli studiosi di finanza, ha in questa seconda edizione maggior svolgimento, sebbene non ci sembri ancora completa. La parte quarta riguarda il demanio, le pubbliche imprese (così l'Autore chiama la coniazione delle monete, l'emissione di biglietti di banca, il servizio postale, le ferrovie statizzate, ecc.). Soprattutto interessanti e complete ci parvero la quinta parte che tratta delle imposte in generale e la sesta delle imposte in specie, dove l'Autore ha veramente esposta e discussa con chiarezza e con acume singolare la difficile materia. Infine la settima parte riguarda le entrate ordinarie ed i prestiti pubblici, e l'ottava delle finanze locali.

Lo spazio non ci permette di analizzare in questa rubrica l'opera veramente lodevole del prof. Graziani, ci limitiamo ad esprimere il convincimento che sia questo il trattato di finanza migliore fin qui pubblicato. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Pel prossimo **Congresso Nazionale della Mutualità agraria** si è sotto la presidenza del sen. Conti riunito il Comitato Esecutivo per disporre il programma definitivo dei lavori. Le adesioni pervenute già sono parecchie centinaia, fra esse quelle di alcuni membri del Governo e di oltre cinquanta deputati e senatori; moltissime altre sono preannunciate. Hanno confermato l'intervento l'onor. Nitti, ministro di Agricoltura, l'on. Falcioni, sottosegretario agli interni e l'on. Luzzatti che farà il discorso inaugurale. Pervennero al Comitato diverse richieste per nuovi temi e comunicazioni, ciò che fa prevedere una discussione molto animata ed importante, mentre difficilmente due soli giorni saranno sufficienti. Gli argomenti che maggiormente interesseranno, saranno quelli del rapporto fra le mutue e la repressione delle malattie infettive del bestiame, della legislazione speciale a favore delle mutue e della diminuzione dell'onere fiscale. Fra i relatori di temi e comunicazioni notiamo: il dott. Mario Casalini, il dott. Fermo Fracassi, il dott. Cesare Vassallo, il prof. Antonio Pirocchi, l'ing. Guido Mikelli, il prof. Ulisse Gobbi, l'ing. Steno Sioli-Legnani, il comm. Orazio Paretto, il prof. Gravino, il prof. P. Ferrari, l'ing. Siro Ferrari, il dott. Borghesani, l'avv. Emilio Bodio, l'avv. Edoardo Bianco ed altri. La quota d'iscrizione è fissata in sole L. 2 dovrebbe invogliare molti agricoltori ed amministratori di Comuni rurali ad intervenire e mettere poi in pratica i suggerimenti dati dal Congresso.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Commercio della Germania. — Ecco un sunto del Commercio della Germania dal 1. gennaio al 30 novembre.

	1911	1910	differenza
Import.	8660.8	8862.0	+ 598.8
Esport.	7323.8	6760.3	+ 563.5
	15.984.6	14.822.3	+ 1162.3

L'aumento del traffico complessivo, che dopo 10 mesi rasentava il miliardo è ora salito a

1162.3 di marchi (1.25). Però si è accentuato di più l'aumento dell'importazione che non quello dell'esportazione.

Nel solo mese di novembre 1911 l'importazione fu di milioni 868,8 e l'esportazione di milioni 714.1.

Il movimento ferroviario Svizzero

Un rapporto federale dà notizia dell'andamento delle ferrovie svizzere nel 1910: relativamente alla *Gottardbahn*, rileviamo che la Commissione di periti nominata dal Tribunale federale per esaminare se ed in qual misura gli impianti ed il materiale della *Gottardbahn* corrispondessero alla condizione di riscatto di trovarsi cioè al momento del passaggio alle Ferrovie Federali al 1° maggio 1909 in stato soddisfacente sotto ogni rapporto, ha concluso che le Ferrovie Federali dovrebbero sostenere una spesa effettiva di fr. 2,773,000 per mettere la linea nelle condizioni tecniche volute. L'amministrazione federale, che aveva chiesto alla Società del Gottardo fr. 42,878,000 trovando insufficienti le conclusioni dei periti domandò la nomina di una Commissione arbitrale perchè la costruzione del 2° binario Giubiasco-Chiasso, del binario di scambio Lucerna-Meggen, la correzione del Ticino, la ricostruzione delle stazioni di Bellinzona, Lugano, Chiasso e Lucerna fossero calcolate come spese indispensabili a porre la linea in stato soddisfacente. Il processo relativo si è svolto nel giugno scorso innanzi al Tribunale federale e le due parti sono venute ad una transazione.

Circa le linee d'accesso al Sempione, dopo l'entrata in vigore della convenzione franco-svizzera, vennero elaborati i progetti definitivi di costruzione per le linee Frasnè Vallorbe e Münster-Greachen.

Per il traforo delle Alpi orientali il rapporto conferma che il Consiglio federale ritiene non opportuna la presentazione all'assemblea federale di conclusioni in merito alle domande di concessione per il traforo delle Alpi orientali prima che sia definita la questione della nuova convenzione internazionale relativa al riscatto del Gottardo.

Alla fine del 1910 erano in vigore 117 concessioni. Durante l'anno si trovarono in costruzione 45 linee o tronei; per 19 di questi la costruzione venne iniziata durante l'anno. La lunghezza totale delle nuove linee aperte all'esercizio è di 138 chilometri. Di questi non meno di 59 chilometri si trovano in galleria e 12 chilometri su ponti di oltre 10 m. di lunghezza.

La lunghezza totale delle linee ferroviarie svizzere in esercizio era alla fine del 1910 di chilometri 2,410,065; a queste si aggiungono km. 68,794 di ferrovie estere in territorio svizzero, con un totale cioè di chilometri 2,478,859 linee principali in esercizio.

Le linee secondarie erano così costituite:

- a) linee ad adesione a scartamento normale km. 1,090,304;
 b) linee ad adesione a scartamento ridotto km. 1,905,203;
 c) linee a cremagliera km. 96,439;
 d) tramways km. 412,639;
 e) funicolari km. 38,256; totale chilometri 2,732,841.

Deducendo i tronchi che passano su territorio estero e le lunghezze dei tronchi comuni a due diverse linee si ha un totale generale di chilometri 5,061,487 dei quali 736,166 a doppio binario.

Le interruzioni di servizio furono relativamente molto numerose in seguito a frane, inondazioni; non si ebbero però a lamentare in queste interruzioni infortuni alle persone.

La Svizzera possiede 1345 locomotive, per ferrovie a scartamento normale; 178 per ferrovie a scartamento ridotto, 88 per ferrovie a cremagliera, 6 per tramways. Totale 1617 locomotive di cui 53 per trazione elettrica. Le vetture passeggeri per ferrovie a scartamento normale sono 3662 con 181,396 posti; per ferrovie a scartamento ridotto 829 con 31,329 posti; per ferrovie a cremagliera 144 con 6877 posti; per tramways 1010 vetture con 34,854 posti; per funicolari 94 con 3662 posti. Totale 5739 vetture con 258,098 posti di cui 985 vetture con 35,917 posti per trazione elettrica.

I furgoni postali sono 135 a due assi a scartamento normale, 179 a tre assi a scartamento normale, 15 a due assi a scartamento ridotto, 4 a tre assi a scartamento ridotto: in totale 334. I bagagliai per ferrovie principali e secondarie a scartamento normale, sono 817; per ferrovie secondarie e diverse 139; in totale 956. I carri merci per ferrovie principali a scartamento normale 16,013, ferrovie diverse secondarie 1544: in totale 17,557 carri.

Delle locomotive 593 e cioè il 37.9 per cento del totale sono munite di apparecchi fumivori; 120 locomotive sono a vapore surriscaldato. L'illuminazione in 402 vetture è a petrolio (11.0 per cento); in 522 a gas (14.2 per cento); in 2738 elettrica (74.8 per cento). Tutte le nuove vetture delle ferrovie principali e secondarie avranno illuminazione elettrica.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Roma. — Nella seduta del 21 dicembre 1911, il Consiglio della Camera di Commercio, che va a scadere con la fine dell'anno, ha tenuto la sua ultima adunanza.

Presiedeva il Presidente Tittoni.

Scopo dell'adunanza era quello di definire alcune pratiche amministrative dell'attuale gestione, di dar parere in merito ad una controversia di tariffa doganale, nonchè di procedere alla votazione di ballottaggio per la designazione di due rappre-

sentanti delle Camere di Commercio al Consiglio Superiore del Lavoro.

In merito a quest'ultimo argomento, il Consiglio, giusta gli accordi intervenuti fra tutte le Camere in seno all'Unione ha confermato da sua parte il proprio Presidente e il comm. Danè Presidente della Camera di Genova.

In fine di seduta il comm. Tittoni ha preso commiato dai colleghi, rivolgendo ad essi un affettuoso saluto ed un vivo ringraziamento per la valida cooperazione da ciascuno prestata alla Presidenza.

Ed il Consiglio unanime ha contraccambiato i sentimenti espressigli dal suo presidente.

RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato 30 dicemb. 1911	Lunedì 1 gennaio 1912	Martedì 2 gennaio 1912	Mercoledì 3 gennaio 1912	Giovedì 4 gennaio 1912	Venerdì 5 gennaio 1912
Rendita ital. 3 3/4 0/10	102.60	—	100.85	100.27	100.18	—
» » 3 1/2 0/10	—	—	—	100.57	100.40	—
» » 3 0/10	69.75	—	70.—	69.75	70.—	—
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	101.60	—	101.65	101.60	101.40	—
a Londra	102.50	—	99.—	99.—	99.50	—
a Berlino	100.80	—	101.—	101.—	100.90	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10	94.35	—	94.65	94.52	94.55	—
Consolidato inglese 2 3/4	77.22	—	77.45	77.50	77.50	—
» prussiano 3 0/10	91.80	—	91.75	91.75	91.75	—
Rendita austriac. in oro	114.65	—	114.45	114.50	114.70	—
» » in arg.	91.15	—	91.20	91.25	91.20	—
» » in carta	91.20	—	91.25	91.20	91.20	—
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	94.—	—	92.50	95.65	95.55	—
a Lond a	94.—	—	—	92.50	92.50	—
Rendita turca a Parigi	90.25	—	90.55	91.—	91.30	—
» » a Londra	89.—	—	89.—	89.—	89.—	—
Rend. russa nuova a Par	104.90	—	105.86	105.37	104.60	—
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	66.85	—	66.65	—	65.70	—

VALORI BANCARI

	24 dicemb. 1911	7 gennaio 1912
Banca d'Italia	1497.—	1497.—
Banca Commerciale	877.—	878.—
Credito Italiano	581.—	583.—
Banco di Roma	108.—	108.50
Istituto di Credito fondiario	598.—	598.—
Banca Generale	10.—	10.—
Credito Immobiliare	293.—	294.50
Bancaria Italiana	107.—	100.50

PRESTITI MUNICIPALI

	24 dicemb. 1911	7 gennaio 1912
Prestito di Milano	4 % 101.80	101.75
» Firenze	3 % 69.50	69.50
» Napoli	5 % 101.63	101.—
» Roma	3 3/4 % 498.58	498.50

CARTELLE FONDARIE		24 dicemb. 1911	7 gennaio 1912.
Istituto Italiano	4 1/2 %	514. —	514.
» »	4 %	505. —	505 50
» »	3 1/2 %	482. —	483. —
Banca Nazionale	4 %	499. —	500. —
Cassa di Risp. di Milano	5 %	515. —	513. —
» »	4 %	507. —	506.50
» »	3 1/2 %	495. —	495. —
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	—	—
» »	5 %	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	—	—
» »	4 1/2 %	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 %	499.25	499. —

VALORI FERROVIARI		24 dicemb. 1911	7 gennaio 1912
Meridionali		618. —	604. —
Mediterranee		418. —	419. —
Sicule		685. —	667. —
Secondarie Sarde		296. —	298. —
Meridionali	3 %	347. —	347. —
Mediterranee	4 %	502. —	503. —
Sicule (oro)	4 %	505. —	504. —
Sarde C.	3 %	352. —	352. —
Ferrovie nuove.	3 %	358. —	357 50
Vittorio Emanuele	3 %	378. —	380. —
Tirrene.	5 %	516. —	506. —
Lombarde.	3 %	—	—
Marmif. Carrara		265. —	265. —

VALORI INDUSTRIALI		24 dicemb. 1911	7 gennaio 1912
Navigazione Generale		391. —	386. —
Fondiaria Vita		298. —	297.50
» Incendi		211. —	207 50
Acciaierie Terni		488. —	482. —
Raffineria Ligure-Lombarda		363. —	364. —
Lanificio Rossi.		1573. —	1583. —
Cotonificio Cantoni		400. —	398. —
» Veneziano		85. —	85. —
Condotte d'acqua.		387. —	337. —
Acqua Pia		1970. —	1960. —
Linificio e Canapificio nazionale		167. —	177. —
Metallurgiche italiane		114. —	110. —
Piombino.		138. —	151 50
Elettric. Edison		634. —	637. —
Costruzioni Venete		169. —	162. —
Gas.		1173. —	1175. —
Molini Alta Italia.		209. —	209. —
Ceramica Richard		270. —	270. —
Ferriere		143. —	132. —
Officina Mecc. Miani-Silvestri		112.50	112. —
Montecatini.		100. —	101. —
Carburo romano		611. —	610. —
Zuccheri Romani.		82. —	88. —
Elba		231. —	212. —

Banca di Francia.	4324. —	—
Banca Ottomana	683. —	686. —
Canale di Suez.	5807. —	5960. —
Crédit Foncier.	795. —	810. —

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

1 Lunedì	—	—	—	—
2 Martedì	100.67	25.34	123.85	105.25
3 Mercoledì	100.60	25.36	123.85	105.25
4 Giovedì	100.57	25.34	123.85	105.25
5 Venerdì	100.57	25.34	123.85	105.25
6 Sabato	—	—	—	—

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banca d'Italia		10 dicembre	Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.	936 210 000 00	— 638 000
	Argento	103 237 000 00	+ 167 000
	Portafoglio	583 458 000 00	— 84 491 000
	Anticipazioni	123 576 000 00	— 8 670 000
PASSIVO	Circolazione	1 654 383 000 00	— 15 581 000
	Conti c. e debiti a vista	122 548 000 00	— 19 673 000

Banca di Sicilia		10 dicembre	Differenza
ATTIVO	Incasso L.	58 791 000	— 164 000
	Portafoglio interno . . .	83 609 000	+ 8 895 000
	Anticipazioni	10 556 000	— 85 000
PASSIVO	Circolazione	86 529 000	— 661 000
	Conti c. e debiti a vista	39 152 000	+ 589 000

Banca di Napoli		20 novembre	Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.	209 321 000 00	+ 108 000
	Argento	15 430 000 00	—
	Portafoglio	131 555 000 00	+ 1 654 000
	Anticipazioni	30 079 000 00	— 549 000
PASSIVO	Circolazione	405 127 000 00	+ 1 070 000
	Conti c. e debiti a vista	58 139 000 00	— 632 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia		14 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso (Oro Fr.	3 212 009 000	— 815 000
	Argento	806 227 000	— 913 000
	Portafoglio	1 257 538 000	+ 521 000
	Anticipazioni	678 835 000	— 1 433 000
PASSIVO	Circolazione	5 254 251 000	+ 40 247 000
	Conto corr.	885 207 000	— 294 000

Banca Nazionale del Belgio		28 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso Fr.	394 814 000	+ 14 626 000
	Portafoglio	536 921 000	+ 33 065 000
	Anticipazioni	76 752 000	— 648 000
	Circolazione	929 157 000	— 4 018 000
PASSIVO	Conti Correnti	66 179 000	+ 17 057 000

Banca d'Inghilterra		21 dicembre	differenza
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	84 140 000	+ 1 814 000
	Portafoglio	35 218 000	— 6 419 000
	Riserva	23 804 000	+ 2 409 000
PASSIVO	Circolazione	29 283 000	+ 595 000
	Conti corr. d. Stato	15 207 000	— 713 000
	Conti corr. privati	40 889 000	+ 3 281 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	41 60 %	+ 7 80

Banche Associate New York		16 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso Doll.	253 270 000	— 5 950 000
	Portaf. e anticip.	1 291 850 000	— 14 052 000
	Valori legali	77 040 000	— 2 700 000
PASSIVO	Circolazione	51 080 000	+ 290 000
	Conti corr. e de	1 284 770 000	— 6 230 000

Banca Austro-Ungherese		31 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso (oro)	1 851 864 000	+ 150 000
	Argento	233 938 000	—
	Portafoglio	1 141 640 000	— 145 967 000
	Anticipazione	186 673 000	— 42 198 000
PASSIVO	Prestiti ipotecari	297 045 000	— 104 000
	Circolazione	2 540 770 000	— 299 065 000
	Conti correnti	245 845 000	+ 43 226 000
	Cartelle fondiari.	290 634 000	+ 216 000

Banca Imperiale Germanica		15 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso. Marchi	1 076 197 000	— 7 289 000
	Portafoglio.	1 255 477 000	— 128 476 000
	Anticipazioni	86 112 000	— 5 846 000
PASSIVO	Circolazione	1 701 962 000	— 1 114 000
	Conti correnti.	736 570 000	+ 185 847 000

Banca di Spagna		16 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso (oro Peset.	4 17 984 000	+ 98 000
	Argento	757 761 000	+ 3 008 000
	Portafoglio	826 445 000	— 4 016 000
PASSIVO	Anticipazioni	150 000 000	—
	Circolazione	1 742 965 000	— 14 565 000
	Conti corr. edep.	439 053 000	— 236 000

		16 dicembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	137 487 000 + 1 068 000
		Incasso (argento)	13 732 000 + 83 000
		Portafoglio	78 075 000 - 2 082 000
	PASSIVO	Anticipazioni	89 045 000 + 145 000
		Circolazione	290 458 000 - 985 000
		Conti correnti	17 327 000 + 2 493 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Anglo American Supply Stores Limited. Firenze. — Il 20 corr. ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società.

Erano presenti n. 2942 azioni che approvarono il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre e la ripartizione del dividendo in L. 3 per azione di L. 31.25 nominale.

Furono eletti amministratori gli uscenti Principe Leone Strozzi e B. M. Verity.

NOTIZIE COMMERCIALI

Olio d'oliva. — A TUNISI. Olio d'oliva di Tunisi prima pressione nuovo da fr. 124 a 125, 2.a da 117 a 119, olio di Susa 1.a pressione nuovo da

124 a 125, 2.a da 117 a 125, Olio di Sfax prima pressione nuovo da 122 a 125, 2.a da 113 a 115 al quintale.

Drogherie. — A TUNISI. Comino di Malta da fr. 82 a 84. Carvis da 33 a 34, coriandoli da 35 a 36, fieno greco da 28 a 30, finocchio da 44 a 45, anici da 58 a 59, Senapa di Sicilia da 41 a 42, di Tunisia da 36 a 37 al quintale.

Frutta secca. — A TUNISI. Mandorle da fr. 115 a 150. Noci da 95 a 100. Noccioline da 60 a 65. Prugne da 45 a 56. Fichi secchi da 35 a 39. Uva passa da 58 a 67. Pistacchi di Sfax da 320 a 325, detti del Levante da 205 a 210 al quintale.

Cotoni. — A LIVERPOOL, (chiusura). Vendite della giornata, balle 74.000.

Good middling	5,38	rialzo 2
Middling	5,03	» 2

Cotoni futuri sostenuti.

Gennaio-Febbraio	d. 4,88	rialzo 1
Marzo-Aprile	» 4,92	» 1
Maggio-Giugno	» 4,97	» 1
Luglio-Agosto	» 5,01	» 1

Makò per gennaio 837,64 ribasso 3,64.

A NUOVA YORK. Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 49.000.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI, TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAI CA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.